

egli ne prendesse il metodo da quelle degli Ebrei, ed avesse negli occhi il Levitico, in cui il Signore Iddio insieme con le Leggi Civili dettò anche le Cerimonie Sacre, che osservar si dovevano. Da qui è, che appressò quella Nazione sono chiamate *Chera*, cioè a dire *Leggi Divine*. Le stesse Persone, che servono di Giudici nel Jus Civile lo sono ancora nel Canonico, come si è detto, fondati sopra quel Maomettano principio di già accennato, che una stessa mano debbe trattare la Spada Temporale, e la Spirituale, e che a quello medesimo, nel cui potere è riposto il diritto di fare la Guerra, e di amministrar la Giustizia, appartiene essere lo Interprete delle Cose spettanti alla Religione, siccome fecero tra gli Ebrei i Patriarchi, e tra' Persiani il loro Profeta, e quelli che vennero dopo di lui per il corso de'cinque secoli primi.

Secondo le spiegazioni de' Dottori Persiani, è proibito a' Magistrati Civili lo entrare in discussioni Legali; ma debbono ciecamente eseguire le sentenze, che sono state pronunziate dal Clero Ecclesiastico. Nulladimeno malgrado ciò li Secolari fanno pompa dell' autorità loro, nè lasciano altra parte al Clero nel Tribunale supremo, se non quella di dire con libertà il suo sentimento ne' casi difficili. Quando il *Divan Begù* domanda, sedendo nel Tribunale, il suo parere in certe cose al *Mufti*, sente risponderli: *Così sta scritto nell' Alcorano: Dio comanda questa, o quell'altra cosa*; ovvero: *in tali casi dagl' Imanni è stato giudicato in questa, o in quell'altra maniera, &c.* Non per questo il *Divan Begù* si attiene al parere del *Mufti*, ma spesso volte non fa